Anno VI. TORINO, Giovedì 12 DICEMBRE 1872 Num. 344.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	58 —	30 —	16 —
Germania	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 DICEMBRE 1872.

ITALIA

Il Ministero e la maggioranza.

Fra tutti i ministri maggiori componenti il nostro Gabinetto, giacchè si sa che ve ne sono sempre di due categorie, che gli uni vengono e vanno senzachè vi si faccia grande attenzione, e servono soltanto a contentare qualche frazioncella di Parlamento, il più disgraziato è proprio il presidente stesso del Consiglio, ministro dell'interno. La destra non gli perdona il peccato originale d'essere venuto al governo coi suffragi della sinistra, e questa non gli perdona di trovar utile l'amministrare il paese coi voti della maggioranza. Perciò gli uni lo combattono apertamente e gli altri lo bezzicano di nascosto, gli uni lo odiano e gli altri non l'amano.

Nè più felice è pe' suoi provvedimenti. La riforma principale che si aspettava da lui era quella dell'amministrazione, mediante l'applicazione del principio del decentramento, e l'allargamento delle libertà locali. Ebbene il suo portato non riuscì a conciliargli nessuna parte dell'Assemblea. Coloro che, specialmente nelle provincie meridionali, hanno poca fede nei magistrati municipali elettivi vedono con raccapriccio che egli proponga la nomina dei sindaci per parte dei Consigli comunali, e quelli, e sono i più, che speravano vedere effettuato un miglioramento tanto consentaneo alle tradizioni ed ai bisogni dell'Italia, cioè l'autonomia locale in tutto ciò che è compatibile coll'interesse generale dello Stato, veggono col più vivo rincrescimento che a quel principio non s'informa punto il progetto del sig. Lanza, che questi dà con una mano ciò che toglie coll'altra, che spoglia i Consigli provinciali elettivi del sindacato che si ritiene ancora necessario per gli atti comunali e ne investe gli ufficiali del Governo, insomma che poco o nulla di libertà acquistano i Comuni e le Provincie.

In conseguenza mentre la sinistra combatte a dirittura il disegno ministeriale, la Giunta, presunta interprete della maggioranza, avvisa che se ne differisca a miglior tempo la discussione, forma cortese di dire che quella proposta non contenta nessuno.

Sarà pur vero che le condizioni della sicurezza pubblica non siano più così orribili come nello scorso anno, ma la pubblicità che hanno data al nostro paese i ricatti, i Crocco, i Manzi ed altri celebri malandrini, l'impunità onde godono gli omicidi nella Romagna, le uccisioni di parecchi ufficiali dello Stato, le quali dànno un carattere speciale ai delitti, non lusingano guari l'amor proprio degli Italiani, cui non garba che le avventure della propria contrada forniscano argomento alle pagine dei romanzieri stranieri e ai pittori di scene della Sila. E siccome il ministro dell'interno è quello che ha carico speciale della sicurezza pubblica, così a ragione od a torto se la pigliano con lui per la continuazione dei masnadieri e degli assassini.

Col Ministro dell'interno divide naturalmente la supremazia nell'odio a cui è fatto segno il Governo, il Ministro delle finanze, non tanto entro il recinto del Parlamento quanto fuori. Sono pochi i personaggi che abbiano l'ufficio di smungere le borse e tuttavia siano benedetti e lodati; ma in Italia ove al danno si aggiunge ancora l'offesa del modo, cioè alle tasse le vessazioni, le esagerazioni, le iniquità e gli arbitrii, possiamo dire a dirittura che i ministri di finanze lodati siano rari come i corvi bianchi e fra questi corvi non credo d'essere il comm. Quintino Sella, l'autore e sostenitore della tassa della macinazione col suo contatore, a cui a torto o a ragione si attribuisce anco la pessima qualità del pane che si mangia, degli agenti fiscali, dei dazi d'esportazione e simili malanni.

Gli altri maggiori del Ministero più fortunati sono quelli della guerra e degli affari esteri, a cui si fa opposizione per amore della bandiera, ma si tollerano al Governo senza troppo rovello. Degli altri fia laudabile tacerci e faremo solo menzione qua di quello dei lavori pubblici, il quale interpellato sugl'interessi piemontesi trova che non porta il pregio di rispondere, ancorchè si tratti di diritti non di favori, onde fece rinegare la pazienza persino del moderato e cortesissimo Sindaco di Torino. Ma certa gente ha la cotenna sì dura che solo i roncigli fanno impressione su essa.

Un Ministero dunque che ha saputo destare così poca simpatia, che si è reso sì poco autorevole, che non ha saputo punto profittare dell'ammirabile posizione in cui si è trovato senza molto suo merito, cioè della favorevole disposizione degl'Italiani mostrata nel momento in cui si compiva il loro voto più ardente, deve mancare di base e cadere al primo urto. Eppure noi crediamo ancora che continuerà a menare la sua grama vita senza infamia e senza lodo. Esso è il Nestore dei ministeri italiani, avendo già vissuto tre anni, e forse ne diverrà il Matusalem vivendo anni quattro o cinque. Per qual motivo vive un Ministero sì poco vivace? perchè dopo alcuni rabbuffi, screzii, sgambetti la maggioranza stringerà nuovamente amicizia coi sigg. Lanza, Sella e compagnia, e dirà: *embrassons nous et que ça finisse!* Crediamo per due motivi, ciò sono l'indolenza e la paura.

Per indolenza gl'Italiani brontolano, sbuffano, imprecano; ma finiscono per acconciarsi a ciò che esiste. Un Ministero o buono o cattivo che sia lo abbiamo, ha fatto il suo tirocinio e sappiamo almeno quanto pesa. Il signor Sella col suo sistema, o, per dir meglio, colla sua mancanza di sistema ha tanto stiracchiato qua e là i panni che la rottura nella giubba se non è scomparsa, si è almeno ristretta e si può sperare che si restringerà ancora. Poi per buttare a terra un Ministero bisogna prepararne un altro e qui casca l'asino. Non è già che manchino gli aspiranti, quantunque forse meno in Italia che altrove, perchè lo stipendio è scarso e l'invidia grande; ma questi aspiranti non hanno saputo ispirare ancora molta fiducia. Il cambiare costa fatica, si preferisce talvolta un alloggio incomodo alla spesa ed alla noia della sgomberatura, colla tema per giunta che la casa nuova abbia altri difetti. Per questo motivo, in mancanza di un miglioramento riconosciuto, si tira avanti cogli arnesi vecchi.

Questa indolenza si combina benissimo coll'altro motivo che tiene in piedi i nostri rettori, cioè la paura. E di genere duplice è questa paura. Ve n'è una generica, vaga, remota, ed è che scuotendosi il Ministero, si scuota il Governo altresì, si dia ansa e speranza ai faziosi, si sollevino delle acque torbide, vengano a galla degli elementi impuri. La paura prossima, concreta, è che abbattuto il Ministero presente gli succeda il signor Rattazzi, il cui nome ha il potere di incutere un non mediocre spavento nei personaggi della destra e di far loro preferire anche il signor Lanza, cui amano come il fumo negli occhi. Il signor Rattazzi è perfettamente costituzionale, ha un programma cui accetterebbe qualunque conservatore nel senso costituzionale della parola, è dotto e ingegnoso, è moderato nei modi, garbato tanto che può mordervi, ma non urtarvi, insinuarvi un veleno nelle vene, senza far sentire alcuna lacerazione. Eppure il signor Rattazzi fa paura, e per lo stesso motivo che il signor Ferrari lo ama, cioè perchè lo crede il rappresentante del pericolo, i conservatori, i panciuti, i soddisfatti, i timidi, brevemente tutti quelli che non amano il pericolo, uniti a quelli che parteggiano francamente pel Ministero presente (e ne conosciamo più di due) convengono nel deprecare come una vera sventura il quinto avvenimento del signor Rattazzi al potere, lo guatano come la versiera. Non diciamo che abbiano ragione, ma quando i fidi Acati del Ministero si trovano in cattive acque, fanno balenare lo spettro rattazziano e i riottosi e ritrosi tosto rinsaviscono e diventano mogi. Per fermo l'onorevole Lanza, che sedette tanti anni nel Parlamento subalpino a lato del signor Rattazzi, non s'immaginava allora che a questo sarebbe per dovere tra pochi anni la continuazione di un potere, cui tanti animosi avversari gli contrastano.

Genova, 11. — Nella notte scorsa il mare fu terribilmente agitato in tutto il golfo ma specialmente nella parte occidentale. Sulla spiaggia di Sampierdarena i marosi battono con fragore inusitato, e nella notte inondarono qualche parte meno assicurata della via Cristoforo Colombo. Nella Riviera occidentale correvano voci ieri sera di bastimenti in pericolo. Non si ha finora alcuna positiva notizia. Ciò che si può ritenere per sicuro è che la ferrovia Ligure da Voltri a Savona ha sofferto nuovi guasti nella notte scorsa.

Il fatto è confermato da operai addetti ai lavori di riparazione lungo la linea.

Ignorasi però finora l'importanza dei danni. Del resto è facile immaginare quanto debba esser esposta a nuove offese del mare una linea che in molti punti trovasi in corso di riparazione. (*Movimento*).

Catanzaro, 6. — La *Gazz. Calabrese* scrive:

Le uccisioni, i saccheggi e gl'incendi per parte delle note masnade di malviventi che infestano il nostro territorio, non sono cessate, quantunque l'energia dell'autorità militare si fosse spiegata assai lodevolmente. Intanto il luogotenente colonnello cav. Mezzacapo, il quale è ora proposto, come già annunziammo, alla direzione superiore delle operazioni contro il brigantaggio, si è recato negli scorsi giorni sui luoghi ove i banditi sogliono aggirarsi più di frequente, e con quella sagacia ed avvedutezza che gli sono proprie, ha potuto convincersi della realtà degli ostacoli che si oppongono all'azione efficace della forza, e delle vere cause di manutengolismo, onde i briganti possono baldanzosi ed impavidi tener la campagna.

Roma. — Il famoso processo contro il signor Danesi, impiegato al Ministero dell'istruzione pubblica, e il sig. Franchellucci, imputati di falsificazioni di diplomi cavallereschi, è terminato. Da esso, oltre a tanti abusi in quanto concerne il conferimento delle onorificenze, risultò che quando il Re appone la sua firma ai decreti di nomina, essi non rimangono invariabili, ma ricevono altri nomi secondo il beneplacito dei ministri.

Così, a cagion d'esempio, il Re firma un decreto per 5 nomine, dopo i ministri ne aggiungono altri 5 di *motu proprio*, e il decreto rimane servibile per 10.

Miserie della vita!

Secondo il verdetto dei giurati il Danesi è stato assolto, ed il suo complice fu condannato a 5 anni di reclusione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1009), del 21 novembre, che autorizza il Comune di Tempio a riscuotere un dazio di consumo sopra certi oggetti indicati in apposita tabella.

2. **Un regio decreto** (n. 1145), del 5 dicembre, che convoca pel 29 del mese corrente il 4° collegio elettorale di Palermo.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero delle finanze.

4. **Promozioni** nel corpo reale del Genio civile.

5. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse.

CRONACA CITTADINA

☞ **Società filotecnica.** — Nell'adunanza di giovedì scorso, 5 corrente, alla quale, invitati, intervennero buon numero di distinti personaggi estranei alla Società, il socio *emerito* prof. Casimiro Danna, lesse l'introduzione di un suo lavoro intitolato: *Epigrafi monumentali della moderna Torino* da lui raccolte ed annotate. Parlò dell'influenza morale che possono i monumenti esercitare sul popolo. Enumerò i principali che nel periodo di quattro o cinque lustri vennero innalzati in Torino; — avvertendo quindi il Danna alla presente trasformazione della città, fece notare, come al pensiero creatore di tante statue ed epigrafi illustrative delle medesime sottentrano ora altre mire, altre tendenze.

Lamentò la scomparsa delle statue del Balbo, del Bava, del Pepe e dell'Italia tenente in mano l'effigie del Manin; deplorò lo sterminio del sito ove erano collocate, sito reso più sacro e più maestoso dai simulacri di quei valentissimi; enunciò essere suo intendimento raccogliere le epigrafi a fine di conservare con esse la memoria di quei monumenti e le note illustrative dei medesimi, onde viemmeglio far conoscere gli uni e le altre perchè in tanta instabilità di opinioni e in così frequenti demolizioni non perisca il ricordo dei giorni più gloriosi per l'Italia e per Torino.

Il socio prof. A. Gras diè lettura di un lavoro intitolato: *Linneo e Jussieu*, in cui, esposte le ragioni della gara scientifica che esisteva fra quei due sommi naturalisti, reca alcune prove, tratte da documenti inediti, le quali dimostrano (diversamente da quanto narrano le biografie), con quale cruccio ed amaritudine Linneo sopportasse la rivalità dello illustre botanico francese.

Il socio Leone Levi lesse un suo lavoro intitolato: *Osservazioni sul principio d'autorità in Italia*. Il Levi notò i pericoli che possono derivare dall'indebolimento di quel principio e questo ripose nelle leggi e negli uffizi. Discorse a lungo sulle cause produttrici di codesto indebolimento, della possibile azione attuale della democrazia nelle grandi nazioni, ristretta al voto popolare, doversi educare il popolo alla scelta dei rettori ed al rispetto verso gli eletti ed il loro ordine.

Eguali i cittadini tra loro, sempre inferiori alle leggi. Essere libertà la severa critica; licenza, disordine lo sprezzarle, ed il violarle; augurò che la scelta dei reggitori cada sempre sopra uomini operatori. — Il lavoro, il risparmio, la pazienza tre efficaci fattori di benessere, lodevoli i riesciti per essi e sopratutto rispettabile il lavoro dedicato alla vera scienza comunque non riescito alla fortuna.

Conchiuse il Levi, che fatte popolari codeste ed altrettali idee, il principio d'autorità, il più potente ostacolo a gravi e minacciosi eccessi, si troverebbe rassodato e molti pericoli evitati.

Chiuse la seduta il socio prof. Gualdi, il quale in continuazione di una lettura già precedentemente fatta, lesse un canto di una sua poesia allegorica intitolata: *I Galli*.

Questa sera giovedì, alle ore 8, nel locale della Società, portici di Po, N. 19, 1° piano, avrà luogo la solita adunanza.

La *seconda* adunanza *straordinaria* avrà luogo giovedì, 2 gennaio 1873.

Il segretario: D. Sassi.

☞ **Onorificenza meritata.** — Siamo informati che S. M. il Re ha di *motu proprio* inviate le insegne cavalleresche della Corona d'Italia all'ingegnere *Niccolò Marocco*. Tale onorificenza, ci piace affermarlo, fu questa volta conferita a chi ne era veramente degno. Il signor Marocco infatti non fu solo negli anni andati uno dei più felici e simpatici interpreti di Euterpe nella nostra Regia Cappella, ma è inoltre da molto tempo valente e lodatissimo professore di matematica nell'Accademia militare, nella Università e nel liceo Fornaris.

☞ **Sottoscrizione** *per trasporto a Torino delle ceneri di Carlo Botta.*

Sebbene il Municipio di Torino abbia deliberato di concorrere per il trasporto a Firenze delle ceneri dell'illustre Carlo Botta, molti pur credono che il luogo della sua sepoltura debba essere Torino, e ci mandano perciò nuove liste di sottoscrizione che noi ci facciamo debito di pubblicare anche nel pensiero che la questione non sia pienamente pregiudicata:

Liste precedenti	L.	75
Bonifacio Filiberto	»	1
Ghisalberti Giacomo	»	1
Rossi Vittorio	»	1
Noè Augusto	»	1
Bellono Cesare	»	1
Vassia Enrico	»	1
Fassi Giuseppe	»	1
Pantassi Michele	»	1
Bertini G. V.	»	2
B. B.	»	3
Rimini G. B. torinese	»	3
Abrate G. B.	»	1
Botto Antonio	»	1
Martina Giuseppe	»	1
Pescetto Felice	»	1
Brinsmead E. S.	»	1
Cominetti E.	»	1
	L.	96

☞ **Nuova Società per balli mascherati.** — Essendo definitivamente chiusa la sottoscrizione della nuova Società pei balli mascherati da darsi nella sala del teatro Gerbino, s'invitano i signori soci ad intervenire all'adunanza che avrà luogo sabbato, 14 corrente, alle ore 6 1/2 pomeridiane, nel salone del caffè Bertino, onde discutere l'ordine del giorno, come da circolare emanata.

Il promotore: Filippo Bertino.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 10 dicembre 1872.

Negro Catterina nata Magliano, d'anni 46,

---

(163) (Vedi n. 343)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo XXXVIII (*Seguito*).

— Se voi foste sì male ispirata dall'andargli intorno a prevenirlo e fargli delle amorevolezze, ci sarebbe assai pericolo che vi accogliesse freddamente e peggio.

La ballerina si pose a giuocare colle gale che ornavano il busto della sua veste scollacciata in foggia di contadina romana.

— Ah ah! disse freddamente. Voi lo credete?

— Ne sono sicuro.

— E dunque secondo voi?

— Bisogna lasciarlo stare, mostrargli di non curarsene, contentarsi di essere più bella, più allegra, più seducente che mai... E tentare anzi di ingelosirlo. Sapete meglio di me che egli ha la pretesa di piacere anche per le sue doti personali, e vorrebbe che una donna da lui onorata di sua attenzione non trovasse più altro uomo degno d'essergli anteposto.

— Lo so.

— Quando vede alcuna che a lui piace civetteggiare con altri, se ne indispettisce maledettamente, ma frattanto fa di tutto per riaverla tutta per sè.

— Io dovrei dunque civetteggiare?...

— Con qualcheduno che valesse ad ispirare al duca una seria gelosia... Volete che vi suggerisca io chi?

— Suggerite pure.

— Quel giovane signor Lacosta che l'altra mattina vi ha accompagnata a casa.

Fifina sorrise.

— È un bel giovane, fatto veramente apposta per ispirare gelosia. Non ci vorrà uno sforzo per essere amorevole con lui... Siete certo ch'egli si troverà al ballo?

— Certissimo.

— E dovrei fargli carezze sotto gli occhi del duca?

— Appunto! Prenderne il braccio, parlargli caloroşamente all'orecchio, non lasciarlo più, stordirlo con un mondo di lusinghe, trattarlo come fa d'un amante una donna innamorata.

La cortigiana rise allegramente.

— Il duca se ne arrabbierà?

— Maledettamente.

— Ne ho gusto... Lasciate fare a me. Quel povero giovanotto sarà mia vittima.

— E domani riceverete di sicuro qualche messaggio del signor duca, arrabbiatissimo, ma innamorato di voi più che mai.

Fifina prese un'aria giocosamente seria e rispose coll'imitazione burlesca dell'accento d'un'autorità:

— E noi sapremo come ricevervlo e che risposta dargli... Il sor duca avrà da subire le nostre condizioni...

— E queste potranno essere tanto più onerose per lui, quanto più avrete saputo rappresentare la vostra parte questa sera ed irritarne la gelosia, il desiderio, il capriccio.

La ballerina, colpita da una subita idea, si volse di scatto verso il suo interlocutore, ed afferrando in fretta una delle candele che piantate nei bracci laterali illuminavano l'alto specchio dell'armadio, innanzi a cui la finiva d'acconciarsi, stette un momentino ad esaminare attentamente di quell'uomo la faccia ed il contegno.

Barnaba non era tale da sentire il menomo turbamento di questo esame; fece la smorfia che sulle sue labbra tirate equivaleva ad un sorriso, e disse con tutta calma ed indifferenza:

— Ebbene? che cos'avete ora da guardarmi come uno scherzo di natura?

Fifina crollò le spalle, ripose a suo luogo la candela e rispose:

— Sono una sciocca. Mi sono immaginata un momento che avrei potuto leggere qualche cosa in quella vostra faccia di cartapecora.

Il cavaliere Celtois rifece il suo pseudosorriso.

— Svelatemi che cosa ci volevate leggere, ed io ve lo dirò subito, risparmiandovi la pena e gli sbagli dell'interpretazione.

— Gli sbagli?... Veramente sarò così sicura di avere la verità dalla vostra bocca!

— Una verità che non mi convenga sia conosciuta non la lascierò dire neppure ai lineamenti della mia faccia.

— È vero... Ebbene, sentite se la verità ch'io cerco è tale che non si meriti che io la sappia.

— Sentiamo.

— Desidererei conoscere quale è la ragione che vi muove a darmi codesti vostri consigli, quale scopo è il vostro

di Bra, cucitrice — Stevano Margarita nata Aimo, id. 49, di Dristo (Saluzzo) — Gachet Gaspare, id. 77, di S.t-Etienne, fabbricante nastri e velluti — Pesando Giuseppe, id. 40, d'Aosta, falegname — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 11 dicembre 1872.

Maschi 16, femmine 14 — Totale 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 dicembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	722,2	+ 4,3	5,8	93	15° 19'	N O d.	n. f.
9 ant.	722,8	+ 4,4	6,1	100	15° 16'	N O d.	copert.
12 m.	722,9	+ 5,2	6,0	92	15° 23'	calma	copert.
3 pom.	722,5	+ 5,6	6,2	92	15° 22'	S O d.	copert.
6 pom.	722,7	+ 5,4	6,4	97	15° 20'	S O d.	copert.
9 pom.	722,8	+ 5,2	5,7	87	15° 18'	S O d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 4,2; massima + 5,7
Acqua caduta mill. 1,6
Minima della notte del 12 + 1,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 13 dicembre 1872.
Nascere del Sole, ore 7 52 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto 4 36
Nascere della Luna 3 37 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 26 sera
Tramonto, ore 6 17 matt.
Giorno della Luna 13°.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 6 dicembre.

Quale che riesca oggi il risultamento dell'elezione della Giunta e per quanto sia risoluto il Presidente di operare d'accordo con una maggioranza, la quale manifestò si recisamente la sua opposizione, coloro che conoscono la natura dei vari lottanti possono a mala pena sperare un periodo alquanto lungo di tranquillità, specialmente stante le questioni pendenti, su cui il Governo sarà infallantemente battuto. In questo caso dovrà nuovamente pensare il signor Thiers se abbia a dare la sua dimissione o ad appigliarsi al partito che gli fu caldamente suggerito da molti e specialmente dall'estero. Non è dubbio che la pubblica opinione dell'Inghilterra abbia su lui molto peso e l'appoggio universale che ebbe la politica del Presidente dalla stampa e dal popolo inglese lo ha affermato e lo incorerà per avventura ad affrontare arditamente i suoi avversari, a perseverare nel suo disegno di cementare l'alleanza col Gambetta ed i radicali capitanati da lui e senza cui sarebbe impossibile qualunque vittoriosa resistenza al partito della reazione.

Collo stimolare i radicali, che sono organizzati in tutta la contrada, all'agitazione in favore dello scioglimento col risuscitare i Comitati soppressi a Lione ed altrove aventi lo scopo di far circolare delle petizioni per quello scioglimento, col far capire chiaramente che il Governo non combatterà quella numerosa parte della società che è ora sospetta come comunista e invigilata dalla polizia, purchè essa adoperi nel senso desiderato, si farà tosto gran forza all'Assemblea, sicchè questa alfine dovrà cedere.

Ma prima di eccitare o permettere che si eccitino manifestazioni nella contrada, le quali facciano nascere delle turbolenze, sarebbe necessario che il signor Thiers si assicurasse se la Camera non potesse far assegnamento sull'esercito per reprimerle e ciò non potrebbe egli certamente fare, poichè non è probabile che l'esercito consenta a rimanere quieto in presenza di quest'agitazione a fine di mettere il Presidente in grado di valersi della pressione morale ed anco fisica del grosso della popolazione sull'Assemblea. È anzi probabile che l'esercito reprimerebbe le dimostrazioni e parteggerebbe risolutamente per l'Assemblea contro il popolo, rendendo in tal guisa più difficile che mai la posizione del Presidente e più che mai lontana la dissoluzione della Camera.

L'altro piano, che sembra soccorrere anzi al pubblico inglese che al francese, il quale conosce le difficoltà dell'operazione, è un colpo di Stato. Una delle obbiezioni principali che si fanno ad esso è il tempo che richiedesi per maturarlo. Anche per un Presidente più audace che non sia il sig. Thiers, non si potrebbe mandarlo ad effetto senza un mese di preparativi. Primieramente è d'uopo che si attornii di uomini segreti e risoluti, i quali siano in condizioni tali da appigliarsi a disperati partiti ed a cui si possa affidare l'esecuzione del disegno. Non si possono facilmente rinvenire cotali uomini, tranne forse fra gli imperialisti, su cui non si può far capitale. Scoperti quegli uomini, vorrebbesi trovare i mezzi di scambiare il maresciallo Mac-Mahon, il generale Cissey, ministro della guerra, e l'ammiraglio Ladmirault, governatore di Parigi, con tre generali che assumessero l'impresa che si demanderebbe loro.

Su tale argomento i tre generali predetti non si potrebbero neppure consultare, poichè riputerebbero un atto di pura follezia qualunque violenza militare contro l'Assemblea nazionale. Sono marchiati in tutto l'esercito francese gli ufficiali che presero parte all'ultimo colpo di Stato e perciò sarebbe assai malagevole il ritrovarne dei nuovi. È questa infatti la prima difficoltà pratica per attuare il colpo di Stato. Sarebbe materialmente impossibile che il signor Thiers trovasse ufficiali per colorire quel disegno. È inutile il dire che egli dovrebbe assicurarsi non pur degli ufficiali, ma altresì dei subordinati e per far questo sarebbe mestieri almeno un mese di raggiri.

Intanto si dovrebbero effettuare grandi mutazioni nella polizia di Parigi. Il presente prefetto Renault negherebbe certamente il suo assenso e dovrebbe esser rimosso. Si avrebbero a scegliere uomini fidi per operare gli arresti notturni invece di quelli che occupano ora gli alti gradi in quel corpo. Sono noti ai vostri lettori i particolari di tale macchinazione. Sarebbe occupato nottetempo dalla forza militare il teatro di Versailles ove la Assemblea tiene le sue adunanze, arrestato il sig. Grévy e i questori che l'abitano, agguantati e incarcerati i deputati della destra dimoranti a Versailles e così quelli che soggiornano a Parigi, i baluardi occupati dalla soldatesca, pubblicato un proclama in cui si esponessero i motivi che nell'interesse pubblico avrebbero indotto a quel passo il signor Thiers, i pericoli minacciati dalle macchinazioni del partito della reazione, la necessità di ricorrere alla forza, la certezza che la nazione giustificherebbe la condotta tenuta dal Presidente o col rendere i suffragi per esso in un plebiscito o coll'elezione di una nuova Assemblea.

Nel primo caso la Francia, che gode sempre nell'essere manomessa, renderebbe sette milioni di suffragii; nel secondo eleggerebbe una Camera composta di creature del Thiers. Non ha dubbio che, se questi effettuasse quel colpo di Stato, potrebbe sperare di passare tranquillamente la sua vecchiaia non turbata dalla destra, nè da altro partito; ma la gran difficoltà è di arrivarvi, e questa è infatti l'obbiezione che fa il Presidente a coloro che lo animano a quel passo. Primieramente egli è sgomentato, poi è leale, e finalmente, ancorchè non fosse nè temente, nè leale, non ha nè il tempo, nè i materiali necessarii per quell'operazione.

Coloro che raccomandano i colpi di Stato dovrebbero rammentarsi che non ve n'ha di possibile in Francia che quello che abbiamo descritto. Si deriderebbe una mera dichiarazione fatta dal Presidente alla ringhiera di scioglimento dell'Assemblea. La sua autorità dipende presentemente dalla legge che glie la ha conferita. Non v'è generale nell'esercito che non sosterrebbe il potere della Camera contro quello del Presidente e poi l'idea di violare la sua sovranità non è mai entrata nelle teste dei radicali o in ogni caso non hanno osato di manifestarla. Anzi è un forte sentimento in tutti e in nessuno più forte che nel Thiers doversi combattere lealmente e costituzionalmente la battaglia.

Vi saranno composizioni, transizioni, cabale, concessioni parlamentari più o meno ingannevoli, resistenze, finte di ogni ragione, avanzamenti, ritirate, imboscate, sorprese, ma non violenze per ciò che concerne gli attori principali. Ciò che possa fare la traviata popolazione delle grosse città meridionali, ove non si versò sangue negli ultimi due anni di guerra, è un'altra questione; ma qui noi abborriamo ora dalla violenza e dalla illegalità e queste non piacciono che quando sono coronate dalla fortuna. Intanto è arduo il persuadere ai Francesi che coloro che le consigliano non siano animati da occulti e sinistri propositi, e il popolo crede che le suggestioni di violenze siano pagate dagli Alemanni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente Biancheri.

Seduta del 10 dicembre.

La seduta è aperta a ore 3.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1873.

Continua la discussione sul capitolo 3, Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Sella (ministro delle finanze) ringrazia l'on. La Porta di avergli ieri diretta la sua interpellanza, e della forma pacata usata nel suo svolgimento.

Accenna alle difficoltà che sono intrinseche alla natura della tassa di ricchezza mobile, e che si sono manifestate anche altrove, dove essa funziona da maggior tempo che da noi, come in Inghilterra. Perciò invoca un po' di tolleranza.

Certamente se si lasciasse che paghi chi vuol pagare, non si avrebbero mai reclami.

Esaminiamo i fatti generali; la relazione presentata sopra i ruoli del 1872 offre su questo proposito i dati necessari.

Essa ci indica che sopra 882 milioni di rendita imponibile la tassa si riscuote per ritenuta e 474 milioni vengono tassati mediante ruoli. Per questa seconda parte però il lavoro non è completo, ed i ruoli supplementari porteranno quella seconda cifra a 590 milioni circa.

Nei 474 milioni che rappresentano la rendita imponibile tassata mediante ruolo figurano 128 milioni che concernono enti collettivi; talchè sommando questi 128 milioni ai primi sui quali la tassa si riscuote per ritenuta, si ottiene un totale di circa 700 milioni di rendita imponibile che non sfuggono al pagamento della imposta.

L'accertamento riesce difficile per i rimanenti 346 milioni; e necessariamente volendo far pagare chi deve si dà luogo a degl'inconvenienti.

I casi particolari addotti dall'interpellante provano che in altri casi consimili si è fatto bene.

Cita l'esempio di Alessandria, dove con una popolazione di circa 150 mila anime, le dichiarazioni nel loro totale ascesero ad una rendita maggiore di quella che fu dichiarata a Napoli. Come ciò è possibile? (*Bisbiglio*).

Parla di altri fatti addotti; osserva che la industria e il commercio di Catanzaro, che ora reclamano, figurano nelle dichiarazioni per una rendita minore di quella del 1864. Cita l'esempio di un contribuente che dopo aver denunziato 600 lire di rendita, concordò fino a 2500, di un altro che da 15 mila lire denunziate, concordò fino a 30 mila lire, ecc.

Ammette che gli agenti dimostrino molto zelo, ma soggiunge che hanno istruzione di stare nei limiti del vero.

Dice che il personale è aggravato di lavoro, e per questo bisogna condonargli talora un po' di ruvidezza, e si deve perdonare anche se si commettono degli errori.

Quello però che non può ammettere è quel sintomo d'immoralità che si è preteso di trovare nella condotta degli agenti.

Si persuada l'on. Bonfadini, dice l'oratore, che io non vengo meno ai riguardi richiesti dalla giustizia. Io studio, per quanto è in me, di evitare gl'inconvenienti lamentati; attendo anzi con ansietà il risultato della Commissione d'inchiesta per prendere quelle misure che fossero suggerite dall'esperienza.

Parla dei rimborsi degli arretrati; dice che nell'anno corrente a tutto ottobre se ne riscossero 36 milioni. Pur troppo esiste l'inconveniente degli arretrati; si fa il possibile per rimediarvi, ed ogni giorno più esso scomparisce.

Accenna ad altri appunti dell'onorevole La Porta, e ne attenua l'importanza; altri ne distrugge.

Quanto alla ricchezza mobile, dice l'oratore, non credo davvero di meritarmi dei rimproveri. Quando presi il portafoglio delle finanze, vi era un ritardo di due anni nella riscossione; ora siamo quasi in pari.

Mi si è chiesto che cosa io intenda debbasi fare riguardo a questa tassa? È necessario studiarne l'andamento nella sua applicazione. Ora questa si fa rigorosa, e così meglio appariranno i difetti.

Laporta replica trattarsi di molte illegalità commesse dagli agenti, che la Camera deve reprimere. Non trova che il Ministro abbia giustificato i colpevoli. Legge le istruzioni date da funzionari per agire con rigore onde aumentare la rendita in una provincia. Cita dei casi a Messina. Propone con altri che la Camera inviti il Ministero a richiamare gli agenti all'osservanza delle leggi sull'accertamento e riscossione della tassa.

Sella rettifica le cifre addotte. La Camera con una sua deliberazione non deve lasciar credere che possavi essere nel suo seno chi prende la parte dei cattivi contribuenti che rifiutano di obbedire alle leggi. A Messina furonvi pressioni, violenze ed uccisioni di agenti. Vi sono degli enormi arretrati. Respinge la proposta dichiarando non meritare, non accettare rimprovero.

Tamajo dà spiegazioni riguardo le condizioni delle cose di Messina. Dice che i funzionari superiori abusano, non eseguiscono gli ordini del Ministro.

Dopo vivo incidente sulla chiusura, la discussione è rinviata.

La seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Roma, 10 dicembre.

Ieri il La Porta fece la sua interpellanza sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile. Il suo discorso fu molto misurato e stette rigidamente nei termini della questione. Egli fece un'esposizione minutissima di moltissimi fatti di accertamenti e di riscossione dai quali appariva evidente la violazione delle leggi, dei regolamenti e dei criterii più elementari di giustizia e d'equità. E da questo complesso di fatti, presi in molte provincie d'Italia, dedusse la naturale conseguenza che la tassa di ricchezza mobile sia applicata alla peggio.

La narrazione di tanti casi speciali fece entrare il La Porta in minuti particolari che scemarono l'effetto del suo discorso; tuttavia la sua dimostrazione fu compiuta, e la impressione restata nell'Assemblea, come nel pubblico, fu che la legge oltre ad essere difettosa, in molti casi non è osservata dall'Amministrazione, in molti altri è malamente eseguita.

Oggi risponderà il ministro; quindi il La Porta replicherà, e conchiuderà presentando una mozione che invita, dicono, l'Amministrazione ad osservare la legge. Non si voterà, a quel che pare, che fra due o tre giorni, volendo prendere parte alla discussione parecchi oratori.

Il Bonfadini fece una meschinissima figura nella seduta di ieri. Il La Porta naturalmente aveva accennato, nella sua esposizione, al *meeting* di Sondrio, promosso dal Bonfadini per protestare contro l'applicazione della tassa di ricchezza mobile. Or bene questi sorse e dichiarò ch'egli assumeva altamente la responsabilità del suo operato, poichè egli era fermissimo nella convinzione che l'amministrazione nella Valtellina avesse violato le leggi, la giustizia nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile, ma che qualora il ministro delle finanze disdicesse i suoi agenti, e accordasse ai contribuenti le riparazioni dovute, egli si terrebbe soddisfatto; altrimenti voterebbe contro il Ministero: ma dunque per il signor Bonfadini non c'è in Italia che Sondrio?

Questa ritirata indecorosa fu biasimata dagli stessi suoi amici di destra, da parecchi dei quali sentii dire, dopo la seduta: « Perchè mettere il campo a rumore per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile, perchè dare ai nostri avversari un'arma terribile nelle mani, quando egli era deciso di ritirarsi davanti alla Camera? »

La verità è che il Bonfadini venne a Roma da parecchi giorni armato fino ai denti, di tutti i documenti necessari a dimostrare la cattiva applicazione della tassa di ricchezza mobile; fino all'altro ieri era fermo in questo proposito, e risoluto di votare contro il Ministero. Infatti egli s'astenne dall'intervenire alla riunione dei deputati della maggioranza. Ma da ieri in poi egli si mutò affatto per le vive premure fattegli dal Ministero e da' suoi amici; ed oggi venne a recitare la sua scena davanti alla Camera, di concerto col Ministro delle finanze. Ma la recita fu condotta così male che, ripeto, ne rimase mortificata la stessa destra. F.

(Altra corrispondenza).

Roma, 10 dicembre (mattino).

Si conferma la notizia che la frazione romana della destra sia venuta a migliori consigli. Il Principe di Teano, il quale ha pigliato parte all'adunanza di domenica ed ebbe dal Sella e dal Lanza le più esplicite e precise dichiarazioni circa la ferma intenzione del Governo di voler mantenere intatti i principii su cui fondansi presso di noi i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, si adoperò, a sua volta, per ridurre i suoi colleghi ad accettare un compromesso, consistente nel non disertare dalla maggioranza nei voti complessivi sulla legge delle corporazioni religiose, salvo a far valere in ordine alle case generalizie le ragioni per cui non istimasi giusto, nè opportuno di fare per esse eccezione alcuna. Meno due o tre deputati, il dissenso dei quali non versava soltanto su quel punto speciale, gli altri sono ora disposti alla conciliazione, ed il pericolo, da questo lato, sembra svanito.

I ministri hanno insistito vivamente perchè la destra si faccia oramai viva anche nel Comitato privato. Gl'inconvenienti dell'astensione sarebbero questa volta irreparabili, poichè lo schema di legge sulle corporazioni religiose malamente si discuterebbe nella Camera in seduta plenaria, se la discussione preliminare nel Comitato avesse per risultato di mutarne la fisionomia, costringendo il Ministero e gli amici suoi a riprodurre, sotto forma di emendamenti improvvisati, i termini originarii del progetto. Il Sella ha dichiarato, dal canto suo, che non mancherebbe di fornire al Comitato ogni più ampia dilucidazione, intervenendo personalmente alle sedute, a meno di assoluto impedimento.

Oggi, insomma, impegnasi seriamente l'azione parlamentare. Mentre al Comitato si apprestano le armi per la grossa giornata che dovrà combattersi in occasione del progetto di legge sulle corporazioni religiose, altre avvisaglie accadranno alla Camera pel bilancio attivo. A questo riguardo posso confermarvi quanto già vi scrissi, che, cioè, la destra non interloquirà punto nella quistione relativa alla tassa di ricchezza mobile. L'impazienza della sinistra sarà cagione che, secondo ogni probabilità, vadano neglette anche quelle legittime querele che in questa materia avrebbero dovuto prodursi all'infuori di ogni quistione politica. Perchè giustizia si faccia, converrà affidarsi all'imparzialità del Sella, il quale, a dire il vero, fece a questo proposito, officialmente ed officiosamente, le più larghe promesse.

Poichè sono a parlare di finanze non sarà fuori di luogo che io accenni ai maggiori ritardi che dovrà necessariamente subire la costruzione del palazzo destinato a quel dicastero.

---

nel favorire i miei interessi presso il duca, siccome sembra che vogliate fare.

— Brava! Ecco una testolina che sa riflettere. Mi piace sentirvi parlare così. Arriverete a buona meta; e se siamo amici, fra noi due faremo di grandi cose in questa commedia d'intrigo che è il mondo. Sicuro! La ragione vi è, lo scopo non manca; e questo e quella sono appunto di tal genere che non mi nuoce, anzi mi è di vantaggio il farveli conoscere. Quell'importantissimo personaggio che è il duca, può dirsi una potenza, a cui la propria volontà non fa da forza direttrice, ma che aspetta da questa o da quella parte l'impulso. Se voi, col mio aiuto, v'impadronite di quella volontà oscillante, ed io poi miei consigli vi pongo in grado di mantenervene in possesso, perchè non potremmo essere — io e voi — la forza direttrice di quella potenza?...

— Vi comprendo: interruppe la donna i cui occhi brillarono, ed alla cui mente tutti apparvero di nuovo ad un tratto i pensieri ambiziosi di cui s'era poco prima compiaciuta. Sì, fra noi due si potrebbero fare di grandi cose.

Tese la mano al poliziotto con atto da regina, e soggiunse abbassando la voce:

— Ho forse ambizione maggiore di quello che credete. Un giorno o l'altro, se riconoscerò veramente d'avere in voi un amico, vi svelerò tutto, e se mi darete il vostro concorso, avrete sempre in me una fedele alleata.

Barnaba prese la mano della donna, la strinse leggermente, e non pronunziò una parola nè di domanda nè di risposta; ma fra sè pensava, che quei progetti cui la cortigiana accennava e non voleva ancora dire, egli ad avrebbe indovinati, e trovato modo di penetrare, e che frattanto non era spediente compromettersi in maggior guisa.

A *Fifina*, poi, egli s'era guardato bene dal dire il vero motivo della sua condotta. Che la ballerina tornasse o no in grazia del duca, per allora, a lui non importava il meno del mondo: anzi, nell'interesse della trama politica, di cui egli era uno dei principali orditori e teneva i capi, volevasi per quel momento che il nobile capriccio di quell'alto personaggio si volgesse ad altra parte e subisse l'influsso di una più potente seduzione. I consigli adunque dati alla *Fifina* miravano a due scopi: uno che essa, mostrando non curarsi del duca, lo lasciasse del tutto alla balìa delle attrattive della signora Baldelli; l'altro che, tenendo occupato Lacosta, impedisse eziandio costui di venire ad interrompere i colloquii di Eulalia e del duca, e in pari tempo co' suoi vezzeggiamenti ad Enrico accrescesse l'odio di tale che in quel giovane vedeva il seduttore della fanciulla ed aveva giurato vendicarsene. Se in avvenire fosse mai nato caso di poi che la ballerina prendesse sul duca un influsso maggiore di quello che solevano avere le tante favorite che passavano pel salotto di quel libertino, egli non avrebbe neppure trascurato di cercare in codesto un suo profitto, e quelle parole che ora aveva dette, potevano servire di appiccagnolo ad ulteriori e più intime confidenze ed attinenze.

Il colloquio dei nostri due personaggi fu interrotto da un leggiero picchiare all'uscio. *Fifina* guardò un istante in faccia il poliziotto, per vedere se alcuna cosa era egli disposto a rispondere o ad aggiungere a quella comunicazione che essa gli aveva fatta; ma vistolo impenetrabile nel suo silenzio, disse volta all'uscio:

— Entrate.

Venne la cameriera, la quale annunziò che la carrozza era sotto ad aspettare *madama*.

La ballerina si volse a Barnaba.

— Mi accompagnate? domandò con vezzo.

— Fino al montatoio della carrozza: rispose l'uomo porgendo il braccio alla silfide del palco scenico. Colà è più prudente che arriviate sola.

— È giusto.

Si avvolse in un ampio mantello di *cachemir* bianco, imbottito e foderato di raso color di rosa, si tirò in testa il cappuccio, e preso il braccio di Barnaba uscì leggera e presta, fece correre l'uomo giù delle scale e in un salto fu dentro il legno.

— A rivederci, gridò dallo sportello al cavaliere Celtois. Io non dimentico le vostre parole, voi non dimenticate le mie!... Ce ne riparleremo.

E chiuso il cristallo, la carrozza partì di buon trotto.

Barnaba, a piedi, prese lentamente anch'egli la strada del Teatro Regio.

E colà stavano per convenire, o già si erano recati, parecchi dei personaggi del nostro dramma, che ci avevano da compire un'azione varia e complessa, importante non solo nella storia privata degl'individui che abbiamo messo in scena, ma in quella eziandio del paese.

Questi personaggi erano Tonio l'operaio, Enrico Lacosta, la signora Eulalia Baldelli, e il duca di ***.

Cominciamo da Tonio.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Dopochè le fondazioni si sono dovute spingere fino a profondità inaudita (in alcuni punti si incontrarono cunicoli e suolo moventesi a sedici metri), l'impresa si è fatta accorta che le mutate condizioni del mercato le impediscono di fare tutto quell'uso, che essa lusingavasi poterai, del ferro nella fabbricazione dell'edifizio. Volendosi ora ricorrere ad opere di muratura, svanisce in buona parte l'economia di tempo che era nelle speranze dell'impresa. Fra quattro anni non sarà certo ancor posta l'ultima mano a quell'enorme caseggiato.

Il Re sarà di ritorno domani mattina pel consueto ricevimento dei ministri in udienza per la firma.

FRANCIA.

La Commissione dei trenta, riunitasi per la prima volta lunedì scorso, ricevette il seguente progetto firmato da 55 deputati appartenenti al centro sinistro ed alla sinistra:

« I sottoscritti, considerando che l'attuale situazione anormale non può durare a lungo, che la Francia ha bisogno d'un Governo regolare, il quale le assicuri l'avvenire; che gli è quindi necessario di dare alla Repubblica, Governo legale del paese, quella istituzione che in tutti gli Stati liberi regolano la trasmissione, l'azione e le attribuzioni dei poteri pubblici; hanno l'onore di sottomettere alla Commissione nominata negli uffizi il 5 dicembre, il seguente progetto a titolo d'ammendamento:

« La Commissione incaricata di presentare all'Assemblea nazionale un progetto di legge per regolare le attribuzioni dei poteri pubblici e le condizioni della responsabilità ministeriale, dividerà i suoi studi sulle seguenti basi:

« 1° Proroga per quattro anni dei poteri del Presidente della Repubblica;

« 2° Creazione d'una Vice-presidenza interinale, in caso di vacanza del potere esecutivo, e fino a che siasi provveduto a questa vacanza;

« 3° Rinnovamento parziale dell'Assemblea nazionale;

« 4° Formazione di una seconda Camera;

« 5° Responsabilità dei ministri, e regolarizzazione dei rapporti del potere esecutivo colle Camere. »

Fu pure stabilito che tali questioni dovrebbero solo formare un programma enunciativo dei punti sui quali la Commissione fonderà i suoi studi, e che le opinioni individuali dei firmatari resteranno interamente libere sopra ogni punto.

Il centro sinistro nella sua ultima riunione approvò il nuovo rimpasto ministeriale, cui si appose il nome di *Ministero di conciliazione*.

Per contro, i giornali della coalizione di destra sono ben lungi dal chiamarsi soddisfatti di questa nuova combinazione; per la quale temono l'aggiornamento se non la fine della crisi parlamentare. L'*Univers* più di tutti se ne mostra desolato: « Noi l'avevamo ben preveduto, esclama, che tutto sarebbe finito comicamente pur troppo. »

Questo malcontento dell'*Univers* dovrebbe essere un buon presagio per la situazione. Il *Constitutionnel* però, quantunque appartenente alla coalizione, fa prova di molta moderazione e saviezza: « Tutto sommato, dice, il nuovo Gabinetto ci sembra molto adatto per servire di tratto d'unione fra i partiti ragionevoli dell'Assemblea. »

Una circolare del prefetto di polizia di Parigi proibisce la sottoscrizione pubblica nei caffè e nelle osterie alla petizione per domandare lo scioglimento della Camera.

Assicurasi che l'estrema sinistra, indispettita per questa misura di repressione governativa, sia decisa di provocare un incidente di tribuna.

Copia di telegramma spedito al Municipio di Torino dal Congresso giuridico italiano.

Congresso giuridico italiano, oggi ultima seduta, acclamò Torino sede secondo Congresso 1873. Omaggio nobilissima città, culla libertà italiana.

Roma, Campidoglio 8 dicembre 1872.

Firm. MARCHETTI, *pres.* — MANCINI, *vice-pres.*
FLORENZANO, *segretario.*
TANCREDI CANONICO.

Risposta spedita il 9 dicembre 1872 dal Sindaco di Torino al Presidente del Congresso giuridico italiano a Roma.

Torino gratissima insigne onore concessole eleggendola sede Congresso 1873, sarà lieta accogliere in nome d'Italia illustri scienziati nazionali cultori discipline giuridiche.

Ringrazia membri primo Congresso e manda loro patriotico saluto.

Sindaco di Torino.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11 *dicembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del Comitato.

Il Comitato ammette la proposta di legge dell'onor. Rove per commutazione delle disposizioni testamentarie per dote di monacazione, in disposizioni per dote per maritaggio.

Si ammette pure una risoluzione proposta dall'onor. D'Ayala per un'inchiesta parlamentare, allo scopo di trasformare lo stabilimento metallurgico governativo di Mongiana in stabilimento d'industria privata.

Prosoguesi quindi la discussione della legge di abolizione delle corporazioni religiose della città e provincia di Roma.

Minervini ragiona contro la medesima, perchè il progetto comprometterebbe la sovranità dello Stato, ed esporrebbe il paese a conseguenze funeste.

Baccelli combatte la legge, perchè le eccezioni contenute in essa sono inutili all'esercizio dell'autorità spirituale della Chiesa, ed eccedono le dichiarazioni e promesse fatte al mondo cattolico e costituiscono alcune case religiose in magisteri della Santa Chiesa, che questa non riconosce.

Pisanelli, rinviando la discussione delle questioni relative alle eccezioni ai singoli articoli, presentemente la restringe al punto seguente, cioè: « Se, salve le opportune modificazioni, « debbasi approvare e respingere il complesso « della legge. »

Vede due vie, una prescelta dalla sinistra, assoluta e radicale, che tende ad applicare semplicemente le leggi vigenti, senza riguardo alcuno; l'altra, prescelta dalla destra, che tiene conto dei precedenti, e che avendo condotto felicemente l'Italia dal 1848 in qua, alla meta desiderata, la rassoderà durevolmente, sapendo adottare i temperamenti necessari ed aspettare prudentemente il suo tempo.

Ruspoli Emanuele non nega i risultamenti ottenuti dalla politica prudente ed aspettatrice, ma ora, prima di continuare a seguirla, devesi esaminare a che condurrebbe; egli opina che tale condotta condurrebbe alle conseguenze dannose che deriveranno dalla conservazione delle case generalizie o procuratizie, cui si concede una personalità giuridica e ricchezze considerevoli, ed inoltre accordansi esenzioni non giustificabili, salvo ammettendo un'eccessiva condiscendenza per la suscettività di estere potenze.

Presentasi una proposta dell'on. Crispi e di altri 14 deputati di sinistra, la quale affermando il principio d'estensione alla provincia di Roma delle leggi vigenti sopra le corporazioni religiose, dichiara inammessibili le eccezioni proposte e delibera di non passare alla discussione degli articoli, incaricando la Giunta di coordinare il progetto secondo il principio indicato.

Domandasi la chiusura della discussione generale.

Il Comitato la respinge.

Minghetti dichiara di avere opinioni diverse da quelle manifestate dal Ministero e da altri.

Egli vuole l'assoluta separazione dello Stato dalla Chiesa, ma riconosce che il tempo opportuno per l'effettuazione di tale principio non è ancora giunto.

Ciò non pertanto noi dobbiamo cedere alle ragioni dei tempi che corrono e ammettere che tanto economicamente come giuridicamente la legge proposta è accettabile, salve le modificazioni delle disposizioni parziali.

Conchiude proponendo un ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Crispi.

Mancini comincia a discorrere contro la legge, ma stante l'ora avanzata, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Seduta pubblica.

Continua la discussione del bilancio attivo, cioè sulla interpellanza Laporta e sulla sua proposta in condanna degli agenti fiscali per la tassa di ricchezza mobile.

Corbetta la respinge, ribattendo gli argomenti del proponente; scagiona il Ministro dalle imputazioni; avverte come esso, lungi dall'incoraggiare gli arbitrii e le illegalità degli agenti, punì sempre chi mancò al suo dovere.

Ercole appoggia Laporta ed accenna ad abusi.

Lazzaro critica il Ministro circa l'applicazione delle leggi sulle imposte, trovandovi illegalità e confusione. Crede che sia il sistema del Ministro che contribui a demoralizzare il carattere italiano su questo punto, e che gl'interessi delle classi lavoratrici siano meglio tutelati dai liberali dell'opposizione che dai protettori del monopolio della Banca e del macinato.

Sella dà altri schiarimenti e giustificazioni sul modo di riscossione della tasse e di applicazione delle leggi e dei regolamenti. Con ciò adempiva al suo dovere, e compiva un atto di politica conveniente, cercando di rendere più tollerabile il peso dei balzelli. Dice a Lazzaro non essere difficile, a chi non votò mai le imposte, di addossare ad altri la responsabilità, ma che la vera responsabilità delle tasse è di chi vota e domanda le spese.

La discussione generale è chiusa.

Si presentano varie proposte.

Maurogonato (relatore) svolge un ordine del giorno.

D'Amore critica l'Amministrazione finanziaria.

Bonfadini e **Maccarani** confidano che il Ministero provvederà e rimedierà agli sconci lamentati, e presenterà delle modificazioni alle leggi.

Ara, con altri, dopo ritenuta la necessità di sollecite riforme sulla tassa di ricchezza mobile, invita il Ministero a provvedere intanto che non eccedansi, nello accertamento e nella riscossione, le disposizioni della legge.

Sella respinge la proposta La Porta ed Ara, considerandole come di sfiducia, ed accetta quella di Maurogonato, con cui confidasi che il Ministero saprà evitare gl'inconvenienti verificati nell'applicazione dell'imposta e lo s'invita a presentare al più presto delle riforme opportune alla legge.

La Porta aderisce ad Ara, e ritira la sua proposta.

Sul voto motivato Ara procedesi allo squittinio nominale: esso è respinto con 194 voti contro 166. Approvasi quindi quello di Maurogonato.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Genova*:

Oggi si hanno informazioni positive intorno alle disposizioni del Vaticano rispetto alla legge delle corporazioni ecclesiastiche. Un ultimo assalto dato al Santo Padre affinchè minacciasse pubblicamente di partire da Roma nel caso che il progetto fosse approvato, è andato fallito. Sua Santità ha dichiarato per la centesima volta ch'è troppo vecchio per mutar clima e che vuol rimanere in Roma a meno che non ne sia scacciato. Or bene, questo caso non può avvenire e Pio IX sa benissimo che può rimanere fra noi quanto gli pare e piace. La Santa Sede, pertanto, si contenterà anche questa volta di protestare, ma non v'è alcun pericolo che il Papa si allontani dalla capitale del regno d'Italia, la quale, checchè se ne dica, continua ad essere anche la capitale del mondo cattolico.

Il Papa deve tener concistoro nei giorni prossimi al Natale.

Il primogenito del Vicerè di Egitto, prima di lasciare l'Italia, spediva al comm. Aghemo, capo del gabinetto del Re, lire duemila a favore dei danneggiati dal Vesuvio, e lire tremila a pro dei danneggiati dall'inondazione nell'Alta Italia.

Il Congresso giuridico testè chiusosi a Roma ha approvato alla quasi unanimità l'istituzione dei tribunali di terza istanza invece della cassazione.

Sappiamo che per decreto prefettizio fu sciolta in Lodi la società che s'intitolava degli operai ed agricoltori della Bassa Lombardia, Sezione internazionale di Lodi.

Le carte sequestrate furono consegnate all'autorità giudiziaria. (*Corr. di Mil.*).

FRANCIA.

Il signor Fourton, membro della Commissione dei trenta, essendo stato nominato ministro, il 5° ufficio dovette eleggere in suo luogo un altro rappresentante. La elezione ebbe quindi luogo martedì, e riuscì eletto il signor Di Broglie con 24 voti, contro il signor La Caze, che ne ottenne 23. Il signor Di Broglie essendosi mai sempre dimostrato avverso alla politica del Thiers, la sua elezione fu vivamente combattuta dagli uomini del Governo, e lo stesso Fourton si recò nel 5° ufficio per votargli contro.

Erasi calcolato vi dovesse essere parità di voti tra i due candidati, e che quindi il La Caze sarebbe stato eletto per l'anzianità; ma l'inaspettata assenza d'un membro del centro sinistro spostò la vittoria in favore del Broglie. Il Principe di Joinville votò per quest'ultimo.

Il manifesto dell'estrema sinistra fu redatto dai signori Louis Blanc, Henri Brisson e Laurent Pichat. Appena fatto, quel manifesto fu sottoposto alle deliberazioni della sinistra repubblicana, o moderata, non volendo esporsi la estrema sinistra a far da sola una dimostrazione così importante.

E la sinistra repubblicana avrebbe dichiarato ad unanimità di « associarsi al movimento per lo scioglimento dell'Assemblea. »

Al dire del *Siècle*, questo movimento va assumendo ogni giorno delle proporzioni impreveduto, gigantesche. « È la Francia tutta, esclama quel foglio, che si alza in nome dell'ordine e reclama lo scioglimento. »

Il *Journal des Débats* trova molto inopportuni questi sforzi per agitare il paese, mentre dura tuttora assai viva l'emozione d'una crisi tutt'altro che vinta. Gli è però certo che gli attacchi incessanti dei radicali contro l'Assemblea non producono grandi effetti nel pubblico in generale; e ne sia prova la nessuna commozione manifestatasi in Borsa per la comparsa del loro manifesto.

Intanto il nuovo Ministero *di conciliazione* pare non voglia nemmeno produrre quei sensibili cambiamenti che se ne speravano nella maggioranza della Commissione di destra. I signori Arago, Martel, Barthe e Bertauld, membri della minoranza, invano si adoperarono per indurre i loro colleghi ad affrontare francamente la questione dei problemi costituzionali; i membri di destra si mantengono fermi nel loro sistema di restrizioni, nè su questo terreno si potrà fare molta strada.

D'altronde, la discussione impegnatasi martedì nell'Assemblea di Versailles, sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, dimostrò pure quanto sia poco sincera l'apparente moderazione di certi uomini della destra. In quell'occasione monsignor Dupanloup si presentò alla tribuna per domandare a dirittura la destituzione di un funzionario, e per attaccare con molta veemenza l'opera del ministro.

Il che diede occasione al *Siècle* per esclamare: « Monsignor Dupanloup vuol essere ad un tempo vescovo, re, deputato del popolo e ministro, il che senza dubbio forma il più completo ideale del despotismo; ma su questa via egli pericola molto di non riuscire nè buon legislatore, nè buon ministro, nè buon vescovo. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 10 *dicembre*.

La Camera approvò, con 60 voti contro 49, l'indirizzo in risposta al discorso del Trono in senso perfettamente conservatore.

Berlino, 10 *dicembre*.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che i ministri Roon e Selchow sono dimissionarii.

Lo stesso giornale dichiara prive di fondamento le notizie dei giornali, che il Governo abbia prese misure militari in seguito della situazione della Francia.

Il ministro tedesco al Brasile, conte Solms, entra nel Ministero degli esteri.

Parigi, 10 *dicembre*.

Un manifesto dell'Unione repubblicana del 10 dicembre, recante 88 firme, constata la necessità di mettere termine al malessere dell'attuale situazione, risultante dalla divisione e dall'impotenza dell'Assemblea. Dice essere tempo che il paese riprenda l'uso della sua sovranità per terminare una questione che esso solo può sciogliere.

Gli elettori e una grande frazione dell'Assemblea reclamano lo scioglimento dell'Assemblea per le vie legali, come solo mezzo di evitare nuovi pericoli. Gli autori del manifesto, ripudiando la pressione violenta e l'impiego della forza, dichiaransi contrari al disordine, e scongiurano il paese di assicurare con nuove elezioni il trionfo pacifico della volontà nazionale e la stabilità delle istituzioni repubblicane. Termina ricordando l'inviolabilità del diritto di petizione garantito dalle leggi e indissolubilmente legato col principio della sovranità nazionale.

Madrid, 10 *dicembre*.

Il Congresso approvò il bilancio delle entrate, comprese le nuove imposte. La banda repubblicana comandata da Aguilar e quelle da Barrero e Bejer furono distrutte. I Carlisti dappertutto sono inseguiti.

Tutti gl'impiegati dello Stato saranno pagati per intiero, ricevendo anche gli arretrati prima del prossimo gennaio.

Le sottoscrizioni al prestito di 250 milioni sono a Madrid assai numerose.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Cereali. — La situazione dei mercati francesi continua incerta, i mercati alternandosi fra il rialzo ed il ribasso. In sostanza, da una parte si è sotto l'impressione di enormi arrivi dal Mar Nero e dall'America, dall'altra non cessano di preoccupare le cattive condizioni in cui si fecero le semine tanto in Francia che in Inghilterra ove molta parte di terreno non potè ancora essere lavorata.

Continua a Parigi la scarsità delle farine, essendosi il 10 corrente pagate le 8 marche a 73 50 e le superiori a 72 50 per 157 kil.

A Londra gran calma senza variazione di prezzo.

Marsiglia 9 dicembre calma e ribasso; venduti 9000 ett. di cui 1500 Berdiansk 128|124 a 41 75; 800 detto a 42 e 4000 Irka Bessarabia 125|123 a fr. 40 50, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

Si vendettero pure 200 quintali grano turco di Napoli a 19 fr.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

10 dicembre. — Mercato assai animato; il grano in sensibile aumento, gli altri generi stazionarii. Il mercato del bestiame fu straordinario per la gran quantità di merce esposta di prima qualità; le ricerche però furono poche, si vendettero buoi a L. 2100 la coppia; contuttociò pare che il bestiame da macello debba ribassare.

Frumento 1ª q. per ettolitro			L. 23 01
Meliga 1ª q.	»		» 16 60
280 quint. Legna forte L.	0 33	a	0 40
98 » Id. dolce »	0 22	a	0 28
160 Buoi 1ª q. il mir. L.	10 —	a	11 —
47 Idem 2ª id. id. »	8 50	a	9 25
20 Vitelli 1ª id. »	10 50	a	11 50
28 Idem 2ª id. »	9 25	a	10 25
150 Montoni id. »	7 50	a	8 25

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

10 dicembre. — Quantunque un po' disturbato dal cattivo tempo tuttavia il mercato continuò ad essere abbastanza animato specialmente nelle contrattazioni della meliga.

I prezzi fecero di nuovo un salto all'aumento cosicchè il ribasso accennato la settimana scorsa fu di poca durata.

Il vino e la canapa da qualche settimana sono in forte aumento stante il loro poco quantitativo esposto in vendita scarseggiando il prodotto sì dell'una che dell'altro.

450 ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 70	a	22 —
320 »	Mescolo (barb.)	» 18 50	a	20 66
140 »	Formentone	» 11 50	a	13 —
110 »	Segala	» 18 75	a	19 50
80 »	Avena	» 7 50	a	8 70
50 »	Riso q. sup.	» 37 50	a	40 —
860 »	Meliga 1ª q.	» 15 20	a	16 50
125 quint.	Legna forte L.	2 80	a	3 20
55 »	Idem dolce	» 2 30	a	2 80
41 mir.	Fieno	» 7 —	a	8 —
20 »	Paglia	» 4 50	a	5 30
154 »	Canapa	» 80 —		105 —
40 »	Patate	» 12 —	a	14 50
60 »	Castagne	» 16 —	a	18 —
165 »	Id. secche	» 24 —	a	27 —

Mercato di Torino *del 12 dicembre.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 85, la paglia cent. 65 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 11 dicembre. La Rendita da 75 50 a 75 55 fine m. Azioni Banca Nazionale da 2790 a 2785.

Il Mobiliare da 1368 a 1375.

Francia breve lettera a 111 40, danaro a 110 85.

Londra a vista lettera 28 50, danaro 28 45.

Marenghi da 22 40 a 22 42.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 11 dicembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	75 45
» » fine mese	75 60
Prestito nazionale 1866	78 1|2
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	2780 —
» Banca Lombarda	840 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	319 50
» Banca di Torino	909 —
» Banca generale	606 50
» Banca di Costruzione	680 —
» Industria comm.	311 —
» Credito Milanese	309 50
» Italo-Germanica	616 —

	10	11
Firenze,	10	11
Rendita al 5 0|0	75 03	75 72 5
Oro lettera	22 33	22 37
Londra lettera	28 08	28 16
Cambio su Parigi	111 20	111 25
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	974 —	973 —
Banca Nazionale	2787 5	2790 —
Az. ferr. Merid.	482 —	482 —
Obblig. »	224 —	226 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1037 —	1025 —
Credito mobiliare	1276 —	1281 —
Italo-Germaniche	626 —	625 —
Parigi,	10	11
Nuovo Prestito	86 25	86 47
Rendita francese	53 50	53 77
Rendita Italiana	68 —	68 35
F. Lombardo-Venete	480 —	485 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4500 —	4525 —
Ferr. Romane	138 —	132 —
Obblig. idem	186 —	187 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 50	196 50
Obbl. ferr. Merid.	205 —	205 25
Cambio sull'Italia	10 1|8	10 1|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	482 —	481 —
Azioni regia Tabacchi	883 —	881 —
Prestito	83 90	84 12
Aggio dell'oro	9 1|2	9 1|2
Londra a vista	25 64	25 64
Consolidati Inglesi	91 3|4	91 3|4
Vienna,	10	11
Mobiliare	333 75	337 50
Lombarde	198 50	198 50
Austriache	338 —	339 75
Banca Nazionale	964 —	969 —
Napoleoni d'oro	8 73 5	8 74 5
Cambio di Londra	109 25	109 30
Rendita austriaca	70 —	70 15
Id. in carta	66 05	66 10
Berlino,	10	11
Austriache	208 1|8	208 7|8
Lombarde	121 —	121 5|8
Mobiliare	207 1|4	207 7|8
Rendita Italiana	65 1|8	65 1|4
Londra,	10	11
Consolidato Inglese	91 3|4	91 3|4
Rendita Italiana	66 1|4	66 3|8
Spagnuolo	29 3|8	29 1|4
Turco	53 3|4	53 3|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 dicembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in con. 73 32 1|2 (73 32 1|2) 73 38 (73 38).

Corso legale 73 32 1|2 (voglia stacc.)

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 79.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 398 75, in liq. 400 p. 31 dicembre.

Az. ferr. Romane. C. del g. p. in c. 143 75. C. d. m. in c. 148.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 32 a 22 36.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	111 25	111 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	235 50	236 —
Lione (**)	110 75	111 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 05	28 10

(*) Sc. 6 p. 0|0, (**) id. 6, (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
12 dicembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Il mercato di stamane esordì in migliore tendenza. La Banca Nazionale fu meno rigorosa nello sconto, ed havvi motivo a sperare, che l'interposizione delle Camere di Commercio presso il Governo per vedere modificato l'ordine di pagamento dei 40 milioni, produrrà i desiderati effetti.

Intanto ci consta che la Banca di Torino in vista delle ristrettezze attuali della piazza, abbia preso ieri dei provvedimenti per venire in aiuto al commercio, in questi momenti eccezionali.

La Rendita si trattò a 73 20 cont. e 73 55 fine ex-coupons.

Gli altri valori chiusero ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2790 fine.
Az. Banco Sc. 399 399 1|2 fine.
Az. Romane 147 150 fine.
Az. Banca Torino 940.
Obbl. Romane 209 50 cont.
Obbl. V. E. 200 cont.
Obbl. Cavour 463 50 444 cont.
Prestito stallonato 78 72 95.
Oro 22 33.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
11 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	370 32
Trama	1	108 09
Greggia	1	8 16
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	486 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 130.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
11 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	23	1527 88
Trama	1	100 23
Greggia	2	96 12
Articoli diversi	»	» »
Totali	26	1724 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 225, Chilogrammi 16,742 23.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Carignano (ore 8) — Compagnia Grégoire — *Boule de neige;* Operetta.

Scribe — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *La verità.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Rubens ed Elisabetta Brant.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *J bulamal.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

SCUOLA D'EQUITAZIONE
PONZIO-VAGLIA
via Massena, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

Grande Bottega

con ammezzati o senza
DA AFFITTARE
per il 1° gennaio 1873
in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num.* 5. 3277

Da affittare

al 1° gennaio ed anche prima appartamento di dodici membri al piano nobile, divisibile in due, con scalone e salone, ed occorrendo con scuderia e rimessa. Via San Dalmazzo, N. 15. 3312

Da affittare

3323

Appartamento signorile di membri N. 25, con scuderia, fenile e rimessa; entrata, cortile e scalone riservati. — Posizione centrale.

Indirizzo al capo mastro BOGGIO, via Bottero, casa Cossato, piano 3.

Da cedersi

CAFFÈ bene avviato in provincia. — Dirigersi al sig. Allcati, via Finanze, 3, Torino. 3287

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 3388

Sola ammessa all' Esposizione universale di Parigi del 1867.
MEDAGLIE A LONDRA E HAVRE

EAU DES FÉES

per la ricolorazione dei capelli e della barba, senza alcuna preparazione; la sola adottata dal mondo elegante.

POMMADE DES FÉES

specialmente raccomandata alle persone che fanno uso dell'*Acqua delle Fate.* Deposito generale a Parigi presso la proprietaria signora

Sarah Felix, *43, rue Richer.*

Si trova in Torino da **Carlo Manfredi,** via Finanze, num. 1 e 3 e dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia. 5 Mdi

---

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor **APPINO,** profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Ger.

PILLOLE-HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina acidulate, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni sicche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso **Mariavelli di Tommaso,** a Milano; **Agenzia D. Mondo,** a Torino.

Agenzia **Manzoni e C.,** Milano. 5 Mant.

In Torino, via Dora Grossa, 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo, dirimpetto al N. 22

DEFINITIVA E COMPLETA LIQUIDAZIONE

!! AVVISO !!

Avendo già ceduto il mio Negozio in VIA DORA GROSSA, N. 31, ed obbligato a liquidare tutto ciò che tengo in

Sei giorni, cioè dal lunedì 9 al sabato sera 14

mi trovo nell'assoluta necessità di smerciare le merci con

Grande Ribasso ed a qualunque Prezzo

Tale momentanea e vantaggiosa occasione, in cui chiunque potrà **economizzare dal 30 al 60 per cento** sulla compra, spero interesserà grandemente l'onorevole Pubblico a fare copiosi acquisti.

Torino, via Dora Grossa, n. 31. **P. L. GOLDBERG.**

Distinta delle Merci esistenti in Negozio.

- Bellissimo assortimento di Davanti per Camicie, di cotone, di lino e ricamati.
- 1200 Dozzine Fazzoletti di tela e batista bianchi, colorati e con bordura, anche con ricami.
- 400 Servizi da Tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, tanto di Fiandra che roba semplice.
- Distinto assortimento di tele Olandesi, Inglesi e Tedesche, filate a mano e non a macchina.
- Una partita Tela pesante, mezza imbiancatura, lavorata al telaio a mano, in ogni altezza, per Lenzuola, Mutande, Camicie, ecc. ecc.
- Moltissime coperte uso Crochet in ogni misura, rosse, gialle e bianche, a piquet e di lana.
- Grande partita Asciugamani, Tovaglie e Tovaglioli, di tutto filo, in assortite grandezze e qualità.
- Tende e Tendine d'ogni qualità e prezzo.
- Copioso assortimento di Biancheria da Signora, come Corpetti, Camicie, Mutande, Negligés — Accappatoi, ecc. ecc.; in tela Madapolam e Palpignana.
- Altro assortimento in biancheria per uomo in Camicie di tela e di cotone, Mutande di tela e di palpignana — Corpetti e Mutande di maglia in cotone e lana.
- N. 600 Cuffie da notte, confezionate al miglior gusto.
- Vistosa partita di Tovaglioli per Dessert.
- Ciarpe turche e francesi — Fustagno in pezza di ogni qualità — Fazzoletti da tabacco, colori garantiti in grande assortimento — Maglierie per uomo.

GRANDE RIBASSO

In Torino, via Dora Grossa, 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo, dirimpetto al N. 22

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* BARRY DU BARRY di Londra.

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia non hanno più ragione d'essere, dopochè la *deliziosa* **Revalenta Arabica** *farina di salute* DU BARRY di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 64,510. Varvant, 28 marzo 1866.

Caro signore, sia benedetto Iddio! La vostra *Revalenta* mi ha salvata la vita. Il mio temperamento, naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispepsia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanermi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra *Revalenta* m'ha ridonato la salute.

A. BRUNELLIÈRE, curato.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1[2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1[2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8. BARRY DU BARRY e C., 2, via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* o in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Rivenditori in Torino:

G. Achino, piazza S. Carlo.	Barale, via Valentino,
Turinco, via Roma.	Caparri, via Roma.
D. Mondo, 5, via dell'Ospedale.	Ceresole, via S. Maurizio.
G. Vinardi, via Doragrossa.	Debernocchi drog. via Roma.
Origlia, via Po.	I. Giustetti, via Doragrossa.
Bonaudo padre e fig.° p. S. Carlo.	Vittoria Frette, p. Corpus Dom.

ed in provincia presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti. 0

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 3292

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

(1ª Pubbl.)

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 23 dicembre 1872, un nuovo incanto per la **vendita d'un tratto di terreno fabbricabile** situato nell'isolato nord-est della piazza S. Martino, della superficie di metri quadrati 974, e se ne farà l'aggiudicazione definitiva a favore dell'offerente maggior aumento alla somma di L. 1081 50, a cui, per i precedenti aumenti, ascese il prezzo a corpo del terreno medesimo. Il capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico ufficio di Catasto. 4372

— Novità in articoli per regali —

100 BIGLIETTI di VISITA in 2 minuti

In cartoncino	Bristol	L. 3
"	Madreperla	» 8
"	da Lutto	» 5

Contro vaglia postale si spediscono *franchi* a volta di corriere. Indirizzare le commissioni a **Vita Bachi,** piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio.

— Il tutto a prezzi mitissimi — 3317

Assortimento in generi in pelle — Trastulli e Bambole

Sottoscrizione alle Obbligazioni ed Azioni della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

A pagamento delle **40,000 Obbligazioni** e delle **40,000 Azioni** di preferenza della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde che sono messe a sottoscrizione pubblica nei giorni **12, 13 e 14** corrente mese, la Banca Italo Germanica ha deciso di accettare la rendita al corso in pagamento dei versamenti, con facoltà al sottoscrittore di ritirare la sua rendita al 1° luglio, libero di pagarne l'importo in oro od altra sua valuta.

Inoltre fu pure stabilito che fin dal riparto, anticipando il sottoscrittore tutti i versamenti, potrà ottenere titoli separati.

Siamo certi che i capitalisti apprezzeranno queste concessioni, le quali, nel mentre tolgono le difficoltà del trovare l'oro per i versamenti, facilitano pure e di molto la commerciabilità dei titoli stessi. 3319

BANCA DI TORINO

Si prevengono i possessori di Azioni di 2ª Emissione della Banca di Torino, che il 15 corrente dicembre scade il sesto versamento di L. 75 sulle medesime.

Sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del 2 per cento oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale. 3320

Opera Pia Barolo in Torino

Nel giorno 19 corrente mese di dicembre, alle ore 10 del mattino, in Torino e nella sede dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, N. 7, piano terreno, avrà luogo l'incanto definitivo ed il deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente dell'appezzamento di bosco posto sul territorio di Leynì, regione Sbarra, denominato Degiorgis, della superficie di ettari 6, 65, 28, pari a giornate 17, 46.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 12,075 risultante dal fatto aumento del vigesimo alla somma di L. 11,500 per la quale seguì il deliberamento delli 9 scorso novembre.

Nella sede dell'Opera Pia si può aver visione dei documenti e le nozioni relative alla vendita. 3305

Si cerca una forza d'acqua

di un centinaio di cavalli almeno. L'acqua dev'essere perenne e non più distante di due ore di strada ferrata da Milano e se possibile vicina ad una stazione. Indirizzarsi con lettera a F. P., via Provvidenza, N. 34, Torino. [illegible]

VENDITA DI STABILI

Nel giorno 16 di dicembre corrente anno, alle 10 antimeridiane, davanti al tribunale civile di questa città, seguirà il secondo ed ultimo incanto della casa di cui infra sull'offerto prezzo di L. **120,750.**

Descrizione dello stabile.

Grandioso corpo di casa di recente e solidissima costruzione via Santa Chiara in questa città, nn. 60 e 52, con annesso ampio terreno fabbricabile su cui giace costrutto un altro fabbricato elevato diggià sino al primo piano.

Detta casa può facilmente dare un reddito superiore alle L. 12,000 annue senza tener calcolo dell'aumento assai rilevante che se ne potrebbe ricavare elevando l'altro fabbricato già in parte costrutto, locchè si può ottenere senza gravi spese.

Per informazioni e visioni del capitolato d'asta dirigersi allo studio del procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1, piano 2°. 3200

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

G. G. BALLESIO

SPEDIZIONIERE, VIA CAVOUR, NUM. 2, TORINO

MOBILIO *da Torino a Roma (via di terra)*
imballaggio, trasporto e resa a domicilio

Lire 15 50 ogni 100 chilogrammi

Corrispondente in Roma sig. ANTONIO ODISIO, via due Macelli, 79.

Imballaggi e trasporti per ogni parte da domicilio a domicilio 3294

PROFUMERIE

DI

CHARDIN-HADANCOURT

Usina a vapore a Asnières (Senna)
Uffizio e Magazzino, Boul. Sébastopol, 18 bis, Parigi.

GRANDE FABBRICA DI
SAPONI TRASPARENTI alla GLICERINA
DI VARIO PROFUMO

Deposito di questi saponi e di altri articoli della stessa Casa presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5, Torino. 41 Mª

COMPAGNIA GENERALE

dei Canali d'Irrigazione Italiani

(CANALE CAVOUR)

AVVISO D'ASTA.

(2° Esperimento)

Attesa la deserzione dell'asta oggi tenutasi per l'appalto della costruzione del prolungamento del subdiramatore destro dalla strada provinciale Mortara-Vigevano a quella da Mortara a Lomello, si invita il pubblico ad un secondo esperimento, che avrà luogo giovedì 19 corrente nella sala del Consiglio di Amministrazione in Torino, via Cavour, 13, alle ore 11 del mattino, con avvertenza che l'asta per ambi i lotti e separatamente sarà deliberativa quand'anche non venisse presentata che una sola offerta.

Le condizioni d'ammessione sono le stesse che già furono pubblicate coll'avviso del 2 corrente, senza modificazioni di sorta quanto al progetto dell'opera ed al capitolato d'appalto regolativi dell'appalto.

Torino, 10 dicembre 1872.

Pel Consiglio di Amministrazione
4404 *Il Presidente* **Biagio Caranti.**

Deputazione Provinciale di Novara

Si notifica che si trova vacante lo impiego di Ingegnere di seconda classe presso l'ufficio tecnico provinciale, cui è assegnata l'annua retribuzione di L. 2400, non comprese le indennità per le trasferte che verranno ordinate nell'interesse del pubblico servizio.

Gli aspiranti a tale impiego dovranno presentare alla Deputazione Provinciale le loro domande corredate dei documenti comprovanti i rispettivi titoli, nel termine di giorni 15 dalla data del presente manifesto.

Novara, 10 dicembre 1872.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
SORISIO.

4410

Costituzione di Società

Con regio decreto delli 15 ottobre 1872 è stata autorizzata la Società Anonima costituitasi il 21 luglio stesso anno per atto rogato Fassini, denominatasi **Banca del Popolo** con sede a Racconigi, ed avente per scopo di favorire lo svolgimento del credito agrario, commerciale ed industriale, e ne fu approvato lo Statuto Sociale inserto in detto atto costitutivo, mediante le modificazioni prescritte dall'art. 2° del citato regio decreto.

Il capitale sociale fissato (per ora in cento mila lire) venne coperto integralmente e già versato per tre decimi coll'emissione della prima serie di mille azioni di lire 100 caduna.

Le azioni sono nominative, o al portatore a scelta dell'acquirente.

La Società è amministrata da un Consiglio Direttivo composto di sei membri compreso il Presidente eletti fra i socii nell'adunanza generale.

Il Consiglio nomina nel suo seno un vice presidente ed un segretario.

Il Direttore rappresenta la Società innanzi ai tribunali ed i terzi.

La durata della Società sarà di anni 30 computandi dall'approvazione dello Statuto, e potrà essere prorogata per voti della maggioranza dei socii.

Racconigi, 12 dicembre 1872.

4408 **L'Amministrazione.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza delli signori cavaliere Ulrico Geisser e banchiere Salvador Malvano, sindaci definitivi del fallimento [illegible] di Paolo Polli, fu oggi dall'usciere Carlo Viralda, addetto al tribunale di commercio di questa città, notificata a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile a Guglielmo Barber, già residente in Torino, indi in Milano, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza proferitasi dal lodato tribunale sotto il 22 scorso novembre nella causa vertita tra la ditta Pistorius di Milano e la massa dei creditori del fallimento predetto, colla quale, fra le altre cose, fu rivocato il sequestro che la ditta Pistorius aveva ottenuto sulle macchine ivi declinate, e di cui fu nominato custode il detto Barber.

Torino, 11 dicembre 1872.

4398 G. Grossi p. c.

4369 CESSIONE D'ALBERGO
e rinuncia a procura.

Il signor Andrea Arduino, già esercente l'albergo sotto l'insegna del Castelvecchio in Torino, avendo ceduto tale esercizio al proprio figlio Giovanni, e ciò stante rendendosi inutile la procura generale che già avea concessa allo stesso suo figlio con atto delli 23 novembre 1869, rogato Cervini, per la firma di pagherò, esazione di crediti e per tutti gli atti d'amministrazione relativi a tale esercizio, quindi è che il prenominato signor Giovanni Arduino ebbe a rinunciare alla stessa procura, in virtù di atto 27 scorso novembre pure rogato Cervini.

Torino, 5 dicembre 1872.

Innocente Isnardi p. c.

4366 INSTANZA
per nomina di perito.

Degasperis Cristoforo di Alagna Valsesia ha oggi chiesto al presidente del tribunale di Varallo nomina di perito per la stima di stabili in Riva Valdobbia, posseduti dal sig. Verno Giovanni Giuseppe, dei quali promosse la subasta con precetto 3 novembre 1872.

Varallo, 7 dicembre 1872.

A. Regaldi p. c.

4390 CITAZIONE

Per atto d'oggi, Riccio usciere, e sull'instanza del sig. Gabriel Fubini, residente in questa città, elettivamente domiciliato nello studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via S. Agostino, 12, venne citato il sig. Antonio Paolo, già residente in questa città, via Cavour, 13, negli ammezzati, ed ora [illegible] di domicilio, residenza e dimora ignoti, e così nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire avanti la pretura Monviso di questa città all'udienza delle ore otto mattutine delli tredici corrente mese, per sentirsi condannare solidariamente col sig. Antonio Sacchi al pagamento a favore del richiedente di capitali L. 600 portato da biglietto a ordine 30 agosto 1872, interessi dalla data del protesto 2 corrente, rogato Pavesio, spese di questo e del giudicio e con sentenza munita di clausula provvisionale.

Torino, 7 dicembre 1872.

A. Rossetti p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.